



IL COMMERCIO FRIULANO

PERIODICO REGIONALE DI INFORMAZIONI ECONOMICHE

SOSTENETE
IL GIORNALE
rinnovando
l'abbonamento

DIREZIONE - REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE: Udine, via Prefettura 7 - Tel. 6520 - Casella Postale N. 5 - Conto corrente postale N. 24/5469 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo II - ABBONAMENTI: annuo L. 1050 - Semestre L. 650 - (Gli abbonamenti non disdetti un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno). — PUBBLICITA': agenzia «PUBBLIPALM»; Udine, via Prefettura, 7 - Telefono 65-20 — PREZZI: per millimetro d'altezza su una colonna: commerciali L. 30; Finanziari e legali L. 50; Sentenze, aste, concorsi L. 75; necrologie L. 50; Dichiarazioni protesti cambiari L. 150 per riga — Avvisi economici L. 20 per ogni parola. — Un numero separato L. 50 (L. 100 se doppio)

TARDIVA PRESA DI POSIZIONE DEGLI INDUSTRIALI UDINESI

Torna di attualità il problema della zona franca della città di Gorizia

La Camera di Commercio di Udine sollecitata per un approfondito esame della situazione - Interessante ed esauriente relazione ufficiale sulla essenza ed umanità della legge istitutiva del provvedimento

Ritornerà alla ribalta il problema della Zona Franca di Gorizia. Siamo infatti a conoscenza che nel corso di una recente riunione gli industriali hanno deliberato di richiedere l'interessamento della Camera di commercio di Udine perché vengano accolte alcune loro richieste tendenti ad ottenere diversi provvedimenti intesi a normalizzare la posizione della Zona Franca. In breve: si richiede che i contingenti vengano diminuiti all'effettivo consumo; che non sia consentita l'esportazione dei prodotti dalla Zona franca; alcune agevolazioni fiscali per i prodotti nazionali, ecc. Naturalmente, per realizzare le proposte degli industriali, verrà nominata una apposita Commissione dei rappresentanti delle categorie interessate delle province di Udine, Gorizia e Trieste; sì, anche di Trieste, perché Trieste, quando gode di alcune agevolazioni si pensa di Udine e di Gorizia...

Il problema non è nuovo per noi, chi l'abbiamo esaurientemente trattato su queste colonne pro e contro a suo tempo. Ci fa specie però che così tardiva sia la presa di posizione degli industriali e della Camera di commercio, dal momento che proprio i dirigenti della Zona franca di Gorizia, da quanto ci risulta, hanno auspicato la realizzazione di quanto desiderano ora gli industriali udinesi. Intanto ci piace qui riportare integralmente l'interessante studio della Zona Franca dovuto al Maggiore della Guardia di Finanza Luigi Balbi Comandante del Circolo di Gorizia, che più di ogni altro è forse competente a trattare il problema in questione.

Il collasso economico di Gorizia dopo l'applicazione del trattato di pace

La città di Gorizia, sorta sulla riva sinistra dell'Isonzo dopo la stretta di Salcano, proprio là dove il fiume raggiunge la pianura e poco prima che esso riceva l'afflusso delle acque del Vipacco, si estese dal colle dominato dal suo magnifico castello, sospinta da forze naturali che la chiamavano a compiere una funzione di scambio di prodotti tra la pianura padana e le vallate dell'Isonzo e del Vipacco. Per questa funzione economica, si era creata nella città un'adeguata attrezzatura commerciale, integrata da una fiorente industria di trasporti e completa dalla attività dei settori alberghiero e

modesto traffico di frontiera.

Il nuovo confine politico, infatti, mentre riduceva la popolazione della provincia di Gorizia del 40% circa, toglieva alla città la massima parte del territorio (pari a quattro quinti di quello complessivo della provincia), vale a dire tutta la zona montana e gran parte di quella collinare e carsica, comprendente, tra l'altro, le miniere di mercurio di Idria, le centrali elettriche di Doblar e Plava, il cementificio di Salona d'Isonzo, un ricco patrimonio forestale e, infine, varie segherie di una certa importanza e alcune fornaci che, sebbene in provincia, costituivano anche per il capoluogo una fonte di vita.

Sulla città di Gorizia, pertanto, incombeva il pericolo di ridursi, in breve volgere di tempo, ad un piccolo paese di confine. E ciò che sarebbe stato peggior all'esonero di parte della sua popolazione italiana sarebbe stata contemporanea la calata in città di elementi di lingua slovena del Collio e del Carso, i quali, acquistando aziende commerciali, immobili e stabilimenti, anche con sovvenzioni d'oltre confine, avrebbero realizzato una sensibile modificazione a favore della minoranza di lingua slovena della composizione etnica della città: fenomeno questo già verificatosi negli ultimi anni della guerra e durante l'occupazione militare alleata. Sin dal tragico settembre 1943, infatti, ebbero inizio da Gorizia l'esodo di persone e di capitali, il trasferimento in altre province italiane di aziende e le offerte di vendita di stabili a prezzi vili.

Col 16 settembre dell'anno 1947 l'industria degli autotrasporti, una volta fiorente perché al servizio del legname proveniente dalle foreste demaniali degli altipiani ceduti alla Jugoslavia, del cemento di Salona d'Isonzo e delle numerose merci

occorrenti alla vasta zona della provincia di Gorizia non servita da ferrovie ed allora ceduta alla Jugoslavia, rimaneva quasi di fatto inattiva e buona parte della città diventava improvvisamente esuberante ai bisogni (basti dire che i negozi di alcune vie della città, dove abitualmente si rifornivano contadini e montanari, videro da un giorno all'altro ridursi i loro incassi dal 50 al 90 per cento).

Un'economia stroncata da un fatto eccezionale, improvviso e innaturale, non poteva ricevere aiuto che da provvedimenti eccezionali, artificiali e immediati. E' una città, baluardo d'italiani, bagnata dal sangue di centinaia di migliaia d'italiani caduti all'alcool denaturato.

Per questi difetti, principalmente quello dell'incertezza sulla portata dell'art. 11 della legge la cui enunciazione non rispecchia completamente lo spirito del legislatore, e per la mancata tempestiva emanazione di un regolamento, la legge non poté trovare immediata, completa applicazione. Tanto che per due mesi la vantaggiosa della nuova legge si limitarono alla distribuzione controllata di alcuni generi alimentari di prima necessità (zucchero, caffè, olio di semi, surrogati di caffè) a prezzi determinati dalle relative agevolazioni fiscali, nonché all'assegnazione di carburanti e lubrificanti agli impianti di nuovi.

Ciò avrebbe determinato l'arresto della corrente di emigrazione dalla città di elementi italiani che non avrebbero avuto motivo di allontanarsene.

Tale provvedimento fu la legge 19 dicembre 1948, n. 1438, istitutiva della zona franca di Gorizia.

La legge anzidetta, entrata in vigore il 7 gennaio 1949, considera fino al 31 dicembre 1957, fuori della linea doganale e costituita in zona franca il territorio della provincia di Gorizia, compreso tra il confine politico e i fiumi Vipacco e Isonzo e l'area recintata del Cotonificio Triestino (esistente in Gorizia sulla sponda destra dell'Isonzo) e comprende per detto territorio tutta una serie di agevolazioni fiscali, dando facoltà al Governo di disciplinare con decreto del Presidente della Repubblica e con circolari che regolano il traffico di frontiera, le agevolazioni che si rendessero necessarie per i bisogni della pastorizia e dell'agricoltura e per l'approvvigionamento dei generi di prima necessità della popolazione del territorio limitrofo alla zona franca.

Il vero regime di zona franca veniva però reso inoperante dalla stessa legge istitutiva e vi è motivo di ritenere che gli organi tecnici dell'Amministrazione dello Stato, rendendosi conto delle difficoltà che sarebbero sorte nell'organizzare e controllare una vera e propria zona franca lontana dal mare e confinante con un paese poverissimo, abbiano approntato il provvedimento con il quale si sarebbero ottenuti.

L'art. 11 della legge istitutiva, infatti, così si esprime: «In attesa che il regime di zona franca sia attuato, è concessa l'importazione di beni di consumo, ma non sono le stesse per una ragione di vita e di morte che è anche la vita e la morte della libertà economica nazionale e della liberdade di commercio».

Non ha valutato che il milione e mezzo di operatori commerciali sono quotidianamente a contatto con tutta la popolazione attiva della nazione in un rapporto che è di fiducia sfrenata visto e considerato che oggi il negoziante non è solo il fornitore del consumatore ma è anche il suo banchiere, data la vasta diffusione delle vendite a credito o a cambioli; il suo consigliere, l'amico, il soccorritore, il benefattore, nei momenti più difficili, con una generosità veramente degna del Santo Protettore: Francesco d'Assisi.

Noi vorremmo, per carità di Patria e per amore di pace, che questa voce fosse ascoltata e che per i «negozianti» si avesse ben altra considerazione da parte di quelle persone che si ricordano dei commercianti solo quando vi è da spremere tributi per mantenere spesso allegri bilanci di Comuni, di Enti, di Amministrazioni che a nulla provvedono e di niente si interessano.

Quale il risultato e quali le conseguenze di questa situazione è forse difficile prevedere; ma, certa cosa è che la categoria, difenderà sino all'estremo se stessa per una ragione di vita e di morte che è anche la vita e la morte della libertà economica nazionale e della liberdade di commercio.

Chi è responsabile di tale stato di crisi, non ha valutato, evidentemente, le immense possibilità degli operatori commerciali sul piano economico e sul piano politico, e non ha considerato che se attraverso le «botteghe» scorre tutta l'economia nazionale, dalle stesse «botteghe» si dirama una azione po-

(continua in sesta pagina)

In merito alla nostra precedente pubblicazione sul "deficit" del bilancio preventivo della Amministrazione provinciale, abbiamo ricevuto la seguente precisazione che integralmente riportiamo:

Il M. Sig. Direttore de «Il Commercio friulano»

Quanto Lei scrive sul n. 3 e 4 del Suo periodico a proposito del bilancio e delle spese della Provincia non è esatto.

Ella ha rilevato che dagli estremi del bilancio pubblicato a norma di legge sul foglio Annum Legali apparirebbero un disavanzo di L. 734.881.408. Ora è facile vedere che non si tratta di disavanzo, ma solo di formale impostazione contabile, perché il bilancio nella detta pubblicazione risulta paraggiato con le entrate che vi sono segnate.

La differenza si ha dalla cifra complessiva delle spese in L. 2.908.400.000 e dalla cifra di tutte le entrate, meno i tributi provinciali; a parte vi è la dimostrazione delle impostazioni che sono, a pareggio, di lire 734.881.408.

Nella compilazione del bilancio (come appare dalla relazione) la Giunta ha seguito solo quando vi è da spremere tributi per mantenere spesso allegri bilanci di Comuni, di Enti, di Amministrazioni che a nulla provvedono e di niente si interessano.

1) immissione in consumo nel territorio della cosiddetta zona franca, con agevolazioni fiscali, di alcuni prodotti e materie prime, nei limiti di contingenti annuali fissati.

2) esonero fino al 31 dicembre 1957 dal dazio e dal diritto di IVA (ora abolito) per i macchinari e materiali occorrenti all'impianto nel territorio della cosiddetta zona franca, di sta-

tto quando vi è da spremere tributi per mantenere spesso allegri bilanci di Comuni, di Enti, di Amministrazioni che a nulla provvedono e di niente si interessano.

Vorremmo che il commerciante fosse lasciato al suo libero lavoro e alla sua attività che

(continua in sesta pagina)

SALA CONTRATTAZIONI



La Sala delle contrattazioni (Borsa merci) di Udine costituisce ormai il centro degli appuntamenti degli uomini d'affari che numerosi si convengono da tutta la provincia e da quelle vicine. Ecco l'aspetto esterno, in una giornata di punta e di buon mattino, mentre gli operatori sono in attesa sotto i portici prima di scendere nella Sala.

(Foto Attualità-Tino)

ANNOSA QUESTIONE

Funzione e disciplina del mediatorato

Il mediatore, che i latini chiamavano «mediator» (scrive Carlo Cosentino sul «Commercio Lombardo» di Milano), altro non è che una persona la quale si intromette fra due o più persone per conciliare fra queste un determinato affare. Sia dall'attuale Codice Civile, come dal vecchio Codice di Commercio, il mediatore è stato sempre considerato un commerciante e quindi di sottoposto a tutte le leggi che regolano l'attività commerciale.

**Magg. G. F. Luigi Balbi
Comandante Circ. di Gorizia**
(continua in seconda pagina)

Il mediatore, che i latini chiamavano «mediator» (scrive Carlo Cosentino sul «Commercio Lombardo» di Milano), altro non è che una persona la quale si intromette fra due o più persone per conciliare fra queste un determinato affare. Sia dall'attuale Codice Civile, come dal vecchio Codice di Commercio, il mediatore è stato sempre considerato un commerciante e quindi di sottoposto a tutte le leggi che regolano l'attività commerciale.

E' evidente quindi che la sua attività di diritto del mediatore, non gli si può negare la qualifica di professionista e quindi non gli si può dare l'attributo di commerciante. Tanto è vero che la legge tributaria non classifica alcuna attività commerciale, poiché è commerciante colui il quale mercanteggi una determinata

prioco conto; impiegando quindi un capitale che, ad operazione finita, gli rende un utile.

Il mediatore, in sostanza, cosa fa? Egli cerca di convincere determinate persone per conciliare fra loro un dato affare ed il suo guadagno è determinato da una percentuale sul valore dell'affare stesso e solo qualora l'affare venga portato alla sua definizione. La sua attività di diritto del mediatore non ha quindi nulla a che vedere con quella del commerciante. Tanto è vero che la legge tributaria non classifica il suo reddito in Cat. B, come quello del commerciante, ma in Cat. C-1 (Reddito di puro lavoro non accertato).

In verità, l'istituto della mediazione nella sua natura giuridica non ha ancora una visuale ben chiara e definita. Osserviamo, ad esempio, alcune discordanze che esistono nelle nostre leggi in materia. Il Codice Civile dice: «chiunque può esercitare opera di mediazione»; la Legge di P. S., invece, stabilisce che chi si occupa di mediazione deve essere munito di una speciale licenza.

Queste due leggi in contrasto fra loro danno origine al caos attuale ed al deprecato fenomeno del mediadorato clandestino.

Chi sono i mediatori clandestini, di cui tanto si sente parlare e di cui spesso ne parlano i giornali, illustrando qualche loro imbroglio? Essi sono anzitutto persone che, non sapendo o non potendo fare altro nella vita, si vogliono improvvisare mediatori, per trarre del lucro gabbiando il pubblico ignaro, che si rivolge a loro, credendo di aver a che fare con dei veri mediatori.

Molti di questi mediatori clandestini si celano sotto la denominazione di «procacciatori di affari» e ciò per sfuggire alle eventuali richiami da parte delle autorità di P. S. e per evadere il fisco.

Chi si proclama «procacciatori di affari» sfugge ad ogni controllo ed infatti, secondo la propria convenienza del momento, una volta si definisce come mediatore, un'altra come commissario. La nuova Legisla-

zione dovrà eliminare la possibilità di tali sottilizzie e sotterfugi e dare ad ogni figura giuridica e la propria responsabilità che essa ne deriva.

I veri mediatori, quelli autorizzati, sono persone regolarmente autorizzate alla professione, munite di apposito libretto-licenza, che è un documento di identità personale e professionale, rilasciato dalla Questura dopo un minuzioso vaglio della persona che richiede l'autorizzazione a svolgere l'attività mediatoria. Fra i mediatori autorizzati si notano oggi anche molti valenti laureati e diplomati, i quali assistono nei loro studi la clientela con competenza e ret-

(continua in sesta pagina)

Sul bilancio preventivo dell'amministrazione provinciale

In merito alla nostra precedente pubblicazione sul "deficit" del bilancio preventivo della Amministrazione provinciale, abbiamo ricevuto la seguente precisazione che integralmente riportiamo:

Il M. Sig. Direttore de «Il Commercio friulano»

Quanto Lei scrive sul n. 3 e 4 del Suo periodico a proposito del bilancio e delle spese della Provincia non è esatto.

E' evidente quindi che la sua pubblicazione col vistoso titolo "deficitario il bilancio preventivo della Amministrazione" e il rilievo intorno alla data dell'avviso non aveva un voto; e questo può bastare per chi pensa che, al di là dei suoi interessi materiali, esistono interessi intellettuali e di sviluppo civile che meritano il contributo degli Enti che rappresentano una collettività, come è il Friuli, non sorda agli interessi spirituali.

La prego di pubblicare integralmente questa precisazione e distintamente La salute.

La Provincia di Udine ha riportato il bilancio a pareggio sin dal 1948.

Le sue supercontribuzioni non sono state elevate né nel bilancio precedente né in questo. Esse sono particolarmente moderate, perché, in fatto di supercontribuzioni, la Provincia di Udine occupa il settantaseiesimo posto in ordine decrescente sulla novanta Province d'Italia per sovrappiute terreni, ed il settantasettesimo per i redditi agrari; se si tolgo-

nano poi, dalle ultime province, Trento e Bolzano ad ordinamento regionale e quindi di con mezzi notevoli, Gorizia e se ci sarà data la dimostrazione che il pareggio del bilancio stesso è stato raggiunto senza imposta di bollettino, si potrà con-

cludere che il bilancio è stato dimostrato.

Ci riserviamo perciò una più approfondita risposta, saremo

disponibili per le interrogazioni che ci saranno forniti serviranno a

dare ad ogni persona che richiede l'autorizzazione a svolgere l'attività mediatoria.

Fra i mediatori autorizzati si notano oggi anche molti valenti laureati e diplomati, i quali assistono nei loro studi la

DALLA PRIMA PAGINA

Torna di attualità il problema della zona franca della città di Gorizia

(continua dalla prima pagina)

za, sicché una violenta campagna di stampa contro il provvedimento destò vive preoccupazioni nell'ambiente industriale goriziano, in un momento molto delicato, in cui si stava decidendo sull'opportunità di investire forti capitali a Gorizia.

Tale azione di disturbo richiese un nuovo intervento dei Ministeri tecnici, direttore fissare i limiti entro cui gli operatori avrebbero potuto agire senza produrre perturbazioni sul mercato nazionale. E finalmente, il 25 luglio 1949, riesaminate dagli organi competenti le ragioni, la portate e le ripercussioni del provvedimento, vennero emanate disposizioni integrative che diedero il via, specie nel settore industriale, alle iniziative dirette a sfruttare il provvedimento stesso, provocando il risorgere del senso di fiducia nell'avvenire della città, che si manifestò col cessare dell'esodo di capitali e di attività, con l'aumentata richiesta di stabili, di depositi e di magazzini, con il rialzo del prezzo degli immobili, con l'inizio di costruzioni e ricostruzioni anche a pochi metri dalla linea di confine, nonché con l'incremento dei depositi presso i locali istituti di credito.

Dopo circa cinque anni dalla attuazione del provvedimento istitutivo della zona franca è possibile fare un primo punto circa gli effetti di esso sull'economia della città di Gorizia.

Stimolato dai benefici di legge citati, lo stabilimento di Gorizia del Cotonificio Triestino, senza dubbio la più importante industria della città, ha ampliato il proprio reparto filatura e rinnovato l'impianto di tessitura, acquistando 57 cardi in Inghilterra e commettendo alle Fonderie ed Officine della città la fornitura di 162 telai automatici, ciò che ha portato un notevole aiuto ad un'altra importante industria locale.

Sono sorte in Gorizia una grande industria per la lavorazione del legno che ha già investito ingenti capitali e che, allorquando funzionerà a pieno ritmo, potrà dare lavoro fino a 150 operai; una fabbrica di pavimenti e serramenti in legno ed una di ceramica e maniglie. Sono in corso di impianto due fabbriche di sedie.

Sollecitate dai maggiori vantaggi derivanti dall'assegnazione di materie prime godenti di particolari agevolazioni fiscali sono sorte anche, e piuttosto numerose, nuove fabbriche nel settore dell'industria dolciaria e liquistica, mentre altre preesistenti si sono trasformate ed ampliate. Non è mancata qualche iniziativa nel campo della chimica, mentre non hanno avuto esito felice i tentativi fatti nella fabbricazione dei profumi.

Fra le iniziative riuscite merita particolare menzione la costituzione di un consorzio fra le officine meccaniche a carattere artigianale, che ha potuto accaparrarsi il lavoro di riparazione di autoveicoli d'oltre frontiera.

La disponibilità di un contingente di carburanti e di lubrificanti a prezzi agevolati ha salvato gli autotrasportatori che avevano perduto, col perdere del paese il trasporto di merci e di persone in tutta una vasta zona della provincia ora ceduta alla Jugoslavia e non servita da frontiere, e che non avrebbero potuto contare, se non aiutati, nemmeno sui trasporti di Gorizia, dato che la posizione ormai eccentrica della città difficilmente avrebbe potuto assicurare il carico per il viaggio di ritorno. Tale

disponibilità ha anche garantito e garantisce lavoro alle officine meccaniche di tipo artigianale e ha favorito il sorgere in città di nuove moderne stazioni di servizio per automezzi e di numerosissimi impianti distributori di carburanti e di lubrificanti che costituiscono modeste ma nuove fonti di lavoro.

Nella categoria dei commercianti, grossisti, grazie al provvedimento di favore concesso alla città, hanno potuto orientarsi verso i mercati della provincia, così come ora è costituita, e ri-

La pubblicità
sui «Commercio Friulano»
venne letta da migliaia di persone.

E fra le più efficaci!

farsi in tal modo, sia pure parzialmente, dei perdiuti mercati di collegamento ceduti alla Jugoslavia. Indubbi vantaggi hanno conseguito anche i pubblici esercizi e i dettaglianti dell'alimentazione, mentre, bisogna riconoscere, non è derivato alcun beneficio ai dettaglianti di manufatti in genere, maggiormente colpiti dalla perdita del contado, fatta eccezione per i limitati vantaggi indiretti conseguiti attraverso il lieve aumento della capacità di acquisto della massa dei consumatori occupati nelle nuove industrie e l'incremento di circolazione del denaro.

Si può attribuire in parte anche al provvedimento di zona franca un certo richiamo turistico, in verità piuttosto limitato, risvegliatosi specialmente nei tredici anni dalla guerra, con il rientro di manifatturi, con il rialzo del prezzo degli immobili, con l'inizio di costruzioni e ricostruzioni anche a pochi metri dalla linea di confine, nonché con l'incremento dei depositi presso i locali istituti di credito.

In fine, deve ricordarsi che il Comune di Gorizia intende oltre centocinquanta milioni annui a titolo di imposta di consumo su alcuni generi oggetto dei contingenti, somma questa che, data la natura dell'Ente, deve considerarsi a beneficio indiretto del cittadino.

Vi è quindi chi la giudica inadeguata allo scopo per cui venne deliberata e chi la esalta; si sono neppure mancati in proposito accese polemiche giornalistiche e perfino ricorsi al Consiglio di Stato; vi è chi la boccia soltanto per non essere accusato di accaparrarsene il monopolio di sfruttamento, e chi la critica per non averne ritrattato benefici personali o perché non vede realizzati gli sperati benefici che nessuna legge, d'altronde, avrebbe potuto darvi.

Gli è che ciascuno guarda alla legge da un punto di vista diverso, personale o di partito, mentre ben pochi la guardano dal punto di vista che ne ha determinato la necessità.

Certamente, un esame della legge alla luce dei principi giuridici detati per le imposte delle scienze delle finanze non potrebbe non destare almeno perplessità: le leggi tributarie, specialmente quelle indirette sui consumi, debbono avere uguale applicazione per tutti i cittadini dello Stato. Come pure, l'esame del provvedimento in base a criteri puramente economici non potrebbe portare ad una incondizionata approvazione: le crisi economiche, siano esse locali o generali, non possono e non debbono risolversi creando situazioni economiche artificiali.

Il petrolio viene assegnato quasi totalmente per il consumo, in Gorizia e provincia, dei fornitori di uso domestico.

Il contingente di nafta viene ripartito tra nafta carburante (destinata alle autocorriere di linea avari capolinea a Gorizia e ad automezzi a gasolio e a benzina), e residui per fornì e caldaie (destinati alle industrie munite di impianti per la produzione di vapore); in quantità minore viene assegnato agli impianti di riscaldamento.

I lubrificanti vengono ripartiti fra le industrie e gli automezzi.

E' da rilevare infine che dei contingenti previsti dalle tabelle annessi al provvedimento legislativo alcuni vengono usufruiti

parzialmente mentre altri non vengono nemmeno intaccati. E ciò è dovuto a cause varie: difficoltà di rifornimenti sui mercati esteri; contingenze politiche che fanno salire talvolta il prezzo del petrolio; e rendono difficile il reperimento di altre; modificazioni della tariffa doganale che prevedono l'esenzione dal dazio di voci comprese nei contingenti; esclusa la dazio gravante su altre voci, ecc. Questo spiega come nel 1952 sia stato utilizzato soltanto un terzo del contingente stesso, mentre colpita dalla mancanza sostituita in città di uomini d'affari, commercianti, piazzisti, impiegati dello Stato ecc. che una volta pernottavano a Gorizia prima di proseguire per le località della alta valle dell'Isonzo e del Vipacco.

L'importato soltanto in piccoli quantitativi dai commercianti per il rifornimento delle piccole industrie e dei laboratori artigianali. Il cacao, di cui viene importato pressoché l'intero contingente, va tutto alle industrie dolciarie.

E' stato anche detto che il provvedimento ha costituito per non più di una decina di persone (commercianti grossisti) una fonte di guadagni importanti, mentre non di tutti i generi i dettaglianti debbono giustificare la vendita a mezzo di tessera, sembra chiaro che se la possibilità di una modesta speculazione esiste, questa può essere realizzata più facilmente, se pure in misura più limitata, da questi ultimi. D'altra parte, se grossisti e dettaglianti hanno potuto beneficiare di un margine di guadagno leggermente superiore al normale, si deve considerare, nei loro riguardi, la maggiore incidenza delle spese di esercizio, dovuta all'eccentricità del mercato, e il fatto che essi hanno mantenuto l'attrezzatura nonostante il diminuto giro d'affari.

E' interessante rilevare con quale criterio avvengono le assegnazioni alle industrie dell'alcol potabile, poiché l'osservazione dimostra come la Camera di Commercio si sia preoccupata di evitare ingiuste concorrenze e perturbamenti economici sui mercati nazionali e regionali nel determinare, per quelle materie prime che presentavano tale pericolo, i rispettivi quantitativi. L'alcol per uso potabile, infatti, viene assegnato alle industrie liquoristiche in ragione di settanta parti del contingente zona franca e trenta parti di quello regolarmente assegnato ad ogni imposta fiscale prevista dalle leggi, per ogni cento parti di alcol impiegato nella fabbricazione di liquori. Un modesto quantitativo di alcol non determinato viene destinato alle famacie, ospedali ed artigiani.

Considerazioni sul provvedimento

Naturalmente la legge istitutiva della zona franca, contenendo disposizioni che esercitano una diretta influenza su interessi economici, o tali da poter costituire quanto meno un pericolo di altri analoghi interessi, non poteva non suscitare le più svariate critiche.

Taluni sostengono che il provvedimento reca perturbamenti al mercato nazionale, o almeno a quello regionale, dei prodotti fabbricati con materie prime avvolte e perfezionate dalla Camera di Commercio. A questo punto, si dice, si intende riferirsi soprattutto ai carburanti e lubrificanti, allo zucchero, al caffè, agli oli di semi, al pepe, ecc. Anche qui, se si esamina la cosa con mentalità fiscale, non si può non rimanere per lo meno perplessi al pensiero che merci godenti di agevolazione nel campo delle imposte indirette sui consumi possono circolare ed essere consumate senza le tradizionali cautele. Ma anche in questo caso il problema va esaminato nei suoi giusti limiti.

Per talune voci del contingente, il problema, infatti, non esiste. L'alcol, per esempio, la materia prima più pericolosa dal punto di vista fiscale, viene impiegato sotto la vigilanza permanente dell'Ufficio Tecnico Imposte di Fabricazione e della Guardia di Finanza. E allora, se è vero che le frodi si possono sempre perpetrare, queste non hanno qui maggiori probabilità di verificarsi di quanto non abbiano in qualsiasi stabilimento liquoristico delle altre province.

Non v'è dubbio invece che parte della benzina, dello zucchero, del caffè, degli oli di semi, del pepe, dei legnami da opera e di altri prodotti abbia ricevuto e riceva un impiego diverso da quello per cui viene concessa l'agevolazione fiscale, e che quindi tali prodotti siano stati fonte di contrabbando. Ma in quali limiti ciò può essersi verificato?

Per le industrie dolciarie, l'influenza delle agevolazioni fiscali trova la sua contropartita nello obbligo imposto dall'Ente gestore di provvedere manualmente al confezionamento esterno dei prodotti (nell'intento di assicurare il maggior assorbimento possibile per contingenti dell'olio di semi, i criteri di assegnazione seguiti merce per merce dall'Ente gestore, le spese di trasporto per e da Gorizia delle merci di cui si sia tentato il contrabbando ecc.), si può concludere, senza temi di smentita, che il contrabbando di merce per merce dall'Ente gestore, che sarebbe stato aiutato da forse meno severo per lo Stato, più efficace. Osserviamo che non tutti i critici hanno però suggerito il provvedimento che sarebbe stato migliore; a chi lo ha fatto è facile rispondere che soltanto se fossero stati attuati altri provvedimenti in luogo di quello concernente la zona franca ne sarebbe stato possibile rilevare l'efficacia per una più rapida ed intensa ripresa della economia goriziana.

Ma il nocciolo della questione sta in ciò: per salvare Gorizia occorreva soprattutto fare presto, e soltanto stimolando l'iniziativa privata con facilitazioni fiscali si poteva raggiungere lo scopo.

Se si tiene conto delle varie barriere frapposte (i limiti insuperabili dei contingenti, il testamento individuale per lo zucchero e il caffè, il tesseramento per contingenti dell'olio di semi, i criteri di assegnazione seguiti merce per merce dall'Ente gestore, le spese di trasporto per e da Gorizia delle merci di cui si sia tentato il contrabbando ecc.), si può concludere, senza temi di smentita, che il contrabbando di merce per merce dall'Ente gestore, che sarebbe stato aiutato da forse meno severo per lo Stato, più efficace. Osserviamo che non tutti i critici hanno però suggerito il provvedimento che sarebbe stato migliore; a chi lo ha fatto è facile rispondere che soltanto se fossero stati attuati altri provvedimenti in luogo di quello concernente la zona franca ne sarebbe stato possibile rilevare l'efficacia per una più rapida ed intensa ripresa della economia goriziana.

Per concludere, accenneremo all'ultima osservazione udita in merito alla legge di cui ci occupiamo. La città di Gorizia, si è detto, poteva essere aiutata con provvedimenti di natura diversa, forse meno severa per lo Stato, più efficaci. Osserviamo che non tutti i critici hanno però suggerito il provvedimento che sarebbe stato migliore; a chi lo ha fatto è facile rispondere che soltanto se fossero stati attuati altri provvedimenti in luogo di quello concernente la zona franca ne sarebbe stato possibile rilevare l'efficacia per una più rapida ed intensa ripresa della economia goriziana.

Ma il nocciolo della questione

I provvedimenti auspicabili

quegli per cui venne concessa la agevolazione. Del pari, assai opportuno sarebbe confermare con provvedimenti legislativi il contenuto delle istruzioni ministeriali che in più riprese sono state emanate.

Per concludere, accenneremo all'ultima osservazione udita in merito alla legge di cui ci occupiamo. La città di Gorizia, si è detto, poteva essere aiutata con provvedimenti di natura diversa, forse meno severa per lo Stato, più efficaci. Osserviamo che non tutti i critici hanno però suggerito il provvedimento che sarebbe stato migliore; a chi lo ha fatto è facile rispondere che soltanto se fossero stati attuati altri provvedimenti in luogo di quello concernente la zona franca ne sarebbe stato possibile rilevare l'efficacia per una più rapida ed intensa ripresa della economia goriziana.

Ma il nocciolo della questione

sta in ciò: per salvare Gorizia occorreva soprattutto fare presto, e soltanto stimolando l'iniziativa privata con facilitazioni fiscali si poteva raggiungere lo scopo.

Ché fosse poi necessario sostenere Gorizia nel suo colllasso economico valgono altresì, a dimostrarlo, considerazioni di carattere ideale. Chi è vissuto a Gorizia nei due anni di occupazione alleata, succeduti ai tragici quaranta giorni del maggio-giugno 1945, e ha quindi veduto come i goriziani hanno lottato per restare italiani, può assecondare che anche i provvedimenti di eccezione chiesti al Governo nazionale per sostenere l'economia del goriziano, compresa prima dalla guerra e stroncata dalla strada e dalla sconfitta, sono stati decisamente efficaci.

E quando la speculazione ha tentato di eludere la legge per trascendere nell'illecito arricchimento non è mancato il tempestivo intervento della Guardia di Finanza, con denunce e segnalazioni all'Ente gestore, il quale ha invero sollecitamente adottato misure restrittive per prevenire il ripetersi degli inconvenienti.

A circa cinque anni dall'entrata in vigore del provvedimento, e anche se questo non può dirsi esente da imperfezioni, si può tranquillamente affermare che non è stata del tutto risolta la crisi economica che ha colpito il goriziano il provvedimento in esame ha però contribuito efficacemente a risolvere l'economia arrestando anche l'esodo del paese di persone e di capitali.

Ma dopo il primo quinquennio di esperimento, si è anche ravvisata la convenienza di apportare un perfezionamento al provvedimento stesso.

E' vivamente sentito, infatti, il bisogno di un regolamento per l'applicazione della legge istitutiva, tendente soprattutto a determinare in maniera inequivocabile quali siano gli obblighi derivanti agli assegnatari dei generi affinché l'impiego di essi non possa considerarsi diverso da

Magg. G. F. Luigi Balbi
Comandante Circo. di Gorizia

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA
Capitale sociale e Riserve L. 500.000.000
S E D I :

BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE - PADOVA - PORDENONE - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VENEZIA - VERONA - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

UFFICI dipendenti dalle sedi di UDINE e PORDENONE
Ampezzo - Basilio - Bertiolo - Bùla - Cervignano - Cividale - Clodig - Codroipo - Comeglians - Cordenons - Fagagna - Fiume Veneto - Gorizia - Gemona - Latiana - Malano - Maniago - Manzano - Moglio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palmanova - Paluzza - Pontebba - Rivignano - Sacile - S. Daniele del Friuli - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo - S. Pietro al Natisone - Sedegliano - Spilimbergo - Talmasons - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo - Villasanta - Zoppola

Emissione gratuita dei propri assegni circolari

AGENZIA DI CITTA': Piazzetta B. Bertrando - Tel. 71-73

MARELLI
ERCOLE MARELLI & C. - S. P. A. - MILANO

MOTORI - POMPE - VENTILATORI - TRASFORMATORI - ALTERNATORI - PICCOLE MACCHINE ELETTRICHE

SEZIONE AEROTECNICA

Impianti di condizionamento, ventilazione, riscaldamento, fumigazione e refrigeramento

Fiat

Presso la COMMISSIONARIA:

L. TAMBURLINI - UDINE

Piazzale XXVI luglio, 4-5 - tel. 2296-8170

PROVATE E PRENOTATE LA NUOVA 1100 T. V. - (TURISMO VELOCE)
OLTRE 135 KM. ORARI

VENDITE RATEALI A MEZZO

SAVA

A NUOVE CONVENIENTISSIME

CONDIZIONI

Il « COMMERCIO FRIULANO » pubblica fedelmente gli elenchi dei protesti cambiari depositati presso le Cancellerie dei Tribunali di UDINE, GORIZIA, PORDENONE e TOLMEZZO, e non assume responsabilità per eventuali errori di trascrizione.

PROTESTI CAMBIARI

Per la pubblicazione di rettifiche e dichiarazioni relative a protesti cambiari, gli interessati potranno rivolgersi alla nostra redazione previo pagamento di L. 150 per riga tipografica ed esibizione dei documenti relativi.

Tribunale di Udine

CITTÀ DI UDINE

MESE DI FEBBRAIO 1954

(II quindicina)

Pozzoli Tancredi	50.000	Rea Franca	3.000
Pezzetta Ottaviano	2.000	Rosati Alfonso, 2 eff.	75.000
Procaccianti Francesco	10.000	Romanu Carmelo	4.000
Palmero Giuseppe	25.000	Rizzardo Elisa, e	3.000
Pischitella Olga	3.000	Fidenzi Piccoli	10.000
Polo Noris fu Giuseppe,	3 effetti	Siso Giovanni	3.000
467.333		Savio Enrico	7.000
Pasquino Adriana	3.500	Sorrentino Vincenzo	12.500
350.000		Sannarco Carmine, 2 eff.	36.900
Palamara Cesare, 2 eff.		Scuratti Vittorio, 2 eff.	7.000
Plano Giuseppe	10.000	Stella Angelo	2.900
Petrillo Antonio	23.500	Zilaghi Franz, 2 eff.	2.765.000
Pascutti Anita	12.000	In parte pagati dopo po i protesti	
Rossi Ugo, Passons	8.000	Rossi Romolo	4.000
Battaglini Dego	3.100	Radelli Giorgio, 2 eff.	74.000
Battistutta Silvana	16.600	Scarton Raffaele	42.500
Bressan Antonio	50.000	Zulliani Cesira	3.000
Bogaro Benito	15.000	Zulliani Onorlo	16.500
Bottos Antonietta	2.850	Zulliani Elsa	16.500
Bettarame Maria in Piccoli	3.700	Zulliani Cesira	3.000
Bertoli Renato	8.500		
Bettarini Rita	4.000		
Brovadani Mario	20.000		
Bigotti Ermilia	3.000		
Blagietti Romano	5.000		
Brunoni Maria,			
Adegliacco	3.000		
Berardo Enzo, 2 eff.	40.000		
Benedet Augusto, 2 eff.	62.750		
Bevilaqua Glauco	10.000		
Bua Gina	2.000		
Brovadani Nino, 2 eff.	29.603		
Bronzini Rita	3.400		
Cicchella Pasquale	10.000		
Cargnello Fabio	35.000		
Canciani Luciano	5.500		
Corra Giovanni	5.000		
Cossutti Luigi	4.600		
Carlini Bruno	3.000		
Canderon Virgilio	4.000		
Cepile Bianca	2.500		
Dal Forno Francesco,			
12 effetti	511.676		
Dal Forno Giovanni			
Francesco, 2 eff.	44.725		
Dirusso Giacinto,			
Castellero	50.000		
De Luisi Giovanni	7.000		
Domini Adolfo	3.000		
Del Mestre Mario, 2 eff.	320.600		
Del Zotto Giuseppe	1.500		
Della Negra Silvana	2.622		
Degana Mario	2.500		
Del Santo Marina	5.000		
De Luisi Gino, 5 eff.	284.930		
Della Pietra Italo	4.900		
Daneo Umberto	3.000		
Del Fabbro Adelchi,			
Rizzi, 2 effetti	14.000		
De Cecco Carducci	12.500		
Disman Faustino	5.000		
Foschiatti Palmira	4.000		
Feletting Aurelia	5.000		
Fidenza Marisa	5.000		
Fioreani Leandro,			
Pagnacco	2.900		
Faggion Italo	25.000		
Gatti Amadeo	20.000		
Gandossi Clementina	5.000		
Genesutti Eugenio	10.000		
Gatti Ermilia	16.100		
Gombos Italia	3.000		
Jurettig Francesco,			
Vedova Enrico	10.000		
Jurettig Francesco, Polo			
Noris, 4 effetti	275.000		
Linossi Emerico, 6 eff.	95.000		
Lippa Gennaro	3.000		
Lagi Margherita	3.300		
Lagi Margherita	3.300		
Leiti Riedi, Pasian di			
Prato, 2 effetti	12.500		
Lirussi Rosa e Bullgan			
Luciano	5.000		
Lizzi Mario	5.000		
Lubitti Giulio e figlio,			
T'Ammin're unico	184.000		
Liberale Francesco,			
Pagnacco	10.000		
La Prete Antonio, 2 eff.	13.500		
La Lanzi Enzo	3.000		
La Montagna Raffaele	3.500		
Libutti Giulio, 2 eff.	60.000		
Morosoli Mario	50.000		
Mauro Maria	5.000		
Minen Walter	16.500		
Marinutti Maria	10.000		
Minneo Michele	50.000		
Mirelli Giuseppe	30.000		
Marpillerio Wanda	30.000		
Maccabelli Elisa, 3 eff.	12.800		
Macadalozz Luciana			
Mazzoni Valentina	1.500		
Morandi Giovanni,			
Terenzano	4.000		
Manzola Antonio	9.000		
Macchi Serafina	10.500		
Minen Achille	10.000		
Millona Vincenzo	4.000		
Morsassuti Antonio	3.000		
Minisini Santina	12.300		
Macchi Nerina	3.000		
Mori Giulia e Umberto	8.875		
Mansutti Bianca,			
Adegliacco	40.000		
Nicandri Pierino, 14 eff.	262.320		
Nicandri Pierino e Ida,			
2 effetti	19.815		
Nadalini Guglielmo	5.000		
Ongaro Diego, 2 eff.	30.000		
Pollizzon Gioachino	4.500		
Palermo Vincenzo, 2 eff.	7.000		
Parchi Lina	2.000		
Pirri Luigi	2.500		
Pagan Mario	3.500		
Pretini Giancarlo, 2 eff.	145.680		
Pravilsono Antonio, 2 eff.	27.890		
Pegoraro Orfeo	6.500		
Pasquino Luciana, 2 eff.	7.500		

Altri Comuni della Provincia

TRIBUNALE DI UDINE

MESE DI FEBBRAIO 1954

(II quindicina)

Pozzoli Tancredi	50.000	Rea Franca	3.000
Pezzetta Ottaviano	2.000	Rosati Alfonso, 2 eff.	75.000
Procaccianti Francesco	10.000	Romanu Carmelo	4.000
Palmero Giuseppe	25.000	Rizzardo Elisa, e	3.000
Pischitella Olga	3.000	Fidenzi Piccoli	10.000
Polo Noris fu Giuseppe,	3 effetti	Siso Giovanni	3.000
467.333		Savio Enrico	7.000
Pasquino Adriana	3.500	Sorrentino Vincenzo	12.500
350.000		Sannarco Carmine, 2 eff.	36.900
Palamara Cesare, 2 eff.		Scuratti Vittorio, 2 eff.	7.000
Plano Giuseppe	10.000	Stella Angelo	2.900
Petrillo Antonio	23.500	Zilaghi Franz, 2 eff.	2.765.000
Pascutti Anita	12.000	In parte pagati dopo po i protesti	
Rossi Ugo, Passons	8.000	Rossi Romolo	4.000
Battaglini Dego	3.100	Radelli Giorgio, 2 eff.	74.000
Battistutta Silvana	16.600	Scarton Raffaele	42.500
Bressan Antonio	50.000	Zulliani Cesira	3.000
Bogaro Benito	15.000	Zulliani Onorlo	16.500
Bottos Antonietta	2.850	Zulliani Elsa	16.500
Bettarame Maria in Piccoli	3.700	Zulliani Cesira	3.000
Bertoli Renato	8.500		
Bettarini Rita	4.000		
Brovadani Mario	20.000		
Bigotti Ermilia	3.000		
Blagietti Romano	5.000		
Brunoni Maria,			
Adegliacco	3.000		
Berardo Enzo, 2 eff.	40.000		
Benedet Augusto, 2 eff.	62.750		
Bevilaqua Glauco	10.000		
Bua Gina	2.000		
Brovadani Nino, 2 eff.	29.603		
Bronzini Rita	3.400		
Cicchella Pasquale	10.000		
Cargnello Fabio	35.000		
Canciani Luciano	5.500		
Corra Giovanni	5.000		
Cossutti Luigi	4.600		
Carlini Bruno	3.000		
Canderon Virgilio	4.000		
Cepile Bianca	2.500		
Dal Forno Francesco,			
12 effetti	511.676		
Dal Forno Giovanni			
Francesco, 2 eff.	44.725		
Dirusso Giacinto,			
Castellero	50.000		
De Luisi Giovanni	7.000		
Domini Adolfo	3.000		
Del Mestre Mario, 2 eff.	320.600		
Del Zotto Giuseppe	1.500		
Della Negra Silvana	2.622		
Degana Mario	2.500		
Del Santo Marina	5.000		
De Luisi Gino, 5 eff.	284.930		
Della Pietra Italo	4.900		
Daneo Umberto	3.000		
Del Fabbro Adelchi,			
Rizzi, 2 effetti	14.000		
De Cecco Carducci	12.500		
Disman Faustino	5.000		
Foschiatti Palmira	4.00		

